

Ti aspetto fuori! Una strada per incontrare i giovani

Intervento di

Padre **Carmin**e Marrone

responsabile della pastorale vocazionale degli Oblati di Maria Immacolata animatore vocazionale in Italia e membro dell' quipe formativa al Centro giovanile di Marino (Roma)

Sulmona 19 settembre 2019

Nella mia vita ho imparato l'importanza del non tenere per s  le esperienze belle che si vivono ma di dividerle con gli altri. L'ho imparato a 18 anni quando dopo qualche anno di adolescenza abbastanza inquieta soprattutto sotto profilo della fede, ho avuto il mio incontro con Ges .   accaduto su una spiaggia di Palinuro, nel momento meno indicato visto che nella mia testa c'era solo il desiderio di divertirmi possibilmente stando fuori delle righe. L  ho conosciuto un gruppo di ragazzi che vivevano il Vangelo e che mi hanno fatto vedere la bellezza di seguire Ges  nella vita di ogni giorno.

Dopo qualche settimana mi trovavo a partecipare ad un incontro di giovani in provincia di Caserta e questo fu davvero un momento rivelativo. Al termine di quei giorni mi fu chiesto di testimoniare quello che avevo vissuto dal palco nella festa finale. Ero timido e pieno di paturnie mentali ma mi fu detto che la vita che si ha dentro di s  se non la si divide muore dentro noi stessi. Se la si divide invece diventa ricchezza per tanti. E cos  salii su quel palco.

Da allora il cammino   stato lungo e mi ha portato alla scoperta della bellezza della vita condivisa con altri e alla scoperta della mia vocazione come missionario oblato di Maria Immacolata.

Sono diventato sacerdote nel 2007 e nel 2008 mi sono trovato in Calabria, a Cosenza esattamente, davanti alla sfida dell'apertura di una nuova comunit  dedita al servizio dei giovani e a raccogliere l'eredit  delle missioni giovanili iniziate dalla comunit  di Catanzaro. Mi sentivo piccolo ed impreparato ma avevo nel cuore il desiderio di portare Ges  ai pi  lontani. Avevo chiaro che le missioni sono uno strumento limitato ma che attraverso di esso potevo arrivare davvero a quelli che normalmente la Chiesa incontra di meno. Un momento di forte luce lo ebbi nella seconda missione che facemmo.

Eravamo a Scalea ed era il mese di novembre del 2009. Fu una missione molto dura. Le condizioni metereologiche assolutamente avverse ci rendevano impossibile anche fare qualcosa all'aperto. C'era (e c' ) l  un liceo scientifico, il Metastasio. La mattina che dovevamo iniziare gli incontri nelle classi nelle ore di religione la preside ci dice che non si poteva perch  un rappresentante degli studenti si era opposto alla nostra presenza a scuola. Chiedo allora se posso incontrare questo rappresentante. Si chiama Marco. Ho parlato con lui a lungo ed   scattato un rapporto di fiducia. Lui ha tolto il veto ed abbiamo iniziato le

Ti aspetto fuori! Una strada per incontrare i giovani

Sulmona 19 settembre 2019

visite nelle classi e la preghiera del mattino fuori scuola. Alla fine della settimana Marco mi ha scritto una lettera nella quale raccontava la sua esperienza di quei giorni e della visita dei missionari in classe sua (dove alla fine rimanemmo due ore!). scriveva tra l'altro:

Credo non siate nemmeno pienamente consapevoli dell'effetto che ha avuto per tanti di noi questo nostro dialogare. Personalmente mi è sembrato come l'orientamento dell'anima verso la serenità. Ho capito che ognuno di noi, ateo o credente che sia, ha bisogno di un confronto. Sebbene non sia nata una fede in me, è comunque apparsa una speranza, un bisogno. Con il vostro buon senso, siete riusciti a tirare fuori un quadro perfetto del nostro rapporto con Dio.

Ma mi colpì in modo particolare una frase diceva da ateo ed anticlericale: *Penso che il missionario debba essere parte integrante della scuola.*

Mi portai questa frase dentro, mettendola davanti a Gesù nella preghiera. Lo sentivo come un appello. E da buon oblato affidai tutta a Maria chiedendo a lei, se fosse volontà di Dio, di aprire la strada.

In sostanza mi chiedevo perché limitare nel solo tempo delle missioni questo contatto con una fetta di popolo di Dio che molto difficilmente si può incontrare nei nostri circuiti. A Cosenza c'erano tante scuole ma come entrare? La Madonna ha aperto da sola la strada. Nella nostra chiesa scoprii che una delle più assidue frequentatrici era docente di italiano e latino al liceo Fermi, il più grande della città. Condivisi con lei questa mia inquietudine e lei si offrì sondare il terreno con le colleghe di religione e in un secondo momento mi mise in contatto con loro. Chiesi loro se erano disponibili ad un affiancamento in alcuni momenti dell'anno. Anche il preside, pur non molto interessato, diede il suo assenso. Iniziai a visitare regolarmente i ragazzi nelle ore di religione diventando pian piano un punto di riferimento per tutta la comunità scolastica. Solo che pian piano non mi bastava più. Sentivo che nell'ora di lezione scattava qualcosa con alcuni di loro. A volte li invitavo a passare in chiesa per continuare la discussione, ma quasi mai poi venivano. La scuola era il loro ambiente ed era lì che dovevo incontrarli. Dovevo trovare un modo per parlare con loro lì a scuola. Cambia preside dopo due anni e si annuncia l'arrivo di una nuova dirigente che mi dicevano era molto rigida. Affido ancora una volta tutto alla Madonna e vado ad incontrarla per raccontarle il vissuto di quei due anni e pronto nel cuore anche a perdere tutto. L'inizio è molto formale. Parliamo con la porta aperta e con un po' di fretta. Ma pian piano sento che qualcosa si scioglie. Michela ad un certo punto si alza, chiude la porta e scoppia in lacrime: mi confida di un viaggio a Medjugorje che aveva appena fatto chiedendo la grazia alla Madonna di trovare una strada per portare la presenza di Dio in quella scuola e in me sentiva realizzarsi questa possibilità. Io incoraggiato dalla sue parole rilancio confidandole il sogno di poter incontrare i ragazzi a scuola anche personalmente. Nasce così il *centro d'ascolto con padre Carmine*. Una mattina a settimana ero lì a scuola per incontrarli. Da lì a qualche mese ero anche sul sito della scuola con la possibilità della prenotazione diretta da parte dei ragazzi. Avevo il mio ufficio e i ragazzi venivano. Ma ancora una volta dopo l'entusiasmo iniziale mi sono accorto di una grande tentazione: chiudermi nell'ufficio aspettando i ragazzi, accontentandomi di quelli che venivano. Avevo infatti trascurato

Ti aspetto fuori! Una strada per incontrare i giovani

Sulmona 19 settembre 2019

anche per disponibilità di tempo le visite alle classi perdendo il contatto con una buona fetta dei 1200 ragazzi. Anche l'ufficio interno della scuola poteva diventare un piccolo angolo protetto nel quale rinchiudermi. Non potevo non andare io. Al centro d'ascolto bisognava affiancare sempre la presenza nelle classi. E così ricomincio e la cosa cresce. Tante le esperienze forti: i corsi di cresima per i lontani, lo sciopero dei ragazzi per venire alla messa di Natale contro le minacce del UAAR.

Anche la chiesa locale comincia a guardare in curiosità a questa esperienza. Mi chiedono di parlare all'incontro della forania ed il vescovo del tempo mi chiede di scrivere un paragrafo della relazione da presentare al Papa in occasione della *visita ad limina*.

Nel frattempo nel cuore avevo sempre l'idea di formare un gruppo giovanissimi della nostra chiesa. Ma questo stentava a decollare mentre la realtà giovanile cresceva sempre di più. Ci

fu un evento drammatico a darmi una chiave di volta. Fu il suicidio di Francesco, un ragazzo di 17 anni che frequentava il Fermi. Per me rimane una delle più grandi ferite di questi anni. Dopo la morte di Francesco decisi di non mollare e di provare ad essere presente in modo più capillare nelle classi. Così abbiamo elaborato un progetto per tutte le 12 quarte dell'istituto. Una volta al mese sarei andato nell'ora di religione affiancato da due giovani universitari diversi per ogni classe che mi avrebbero supportato in questa azione. E così abbiamo iniziato un vero e proprio cammino giovanissimi basato sull'arte di amare...e i sono ritrovato con 12 gruppi giovanissimi. Con questi ragazzi in particolare si è creato un rapporto unico! A conclusione della loro esperienza scolastica che coincideva anche con il mio ultimo anno Cosenza la dirigente, che nel frattempo era cambiata ancora una volta, mi ha chiesto di accompagnarli nella loro gita di quinto a Llored de mar. È stata un'esperienza incredibile! Ho vissuto la fatica e la bellezza dell'essere presenza. La vicinanza simpatetica e la distanza critico profetica. E sono entrato in un mondo nel quale mai avrei pensato di entrare così profondamente.

Intanto continuano anche le missioni. Dopo Scalea ci aspettava una missione alla Marina di Cetraro. Sapevamo che era un ambiente molto difficile con una presenza forte anche malavitosa. Dopo due anni avevamo ormai attorno un gruppo di ragazzi che provavano a fare sul serio nella vita del vangelo e che erano affascinati dallo stile missionario. Abbiamo sentito che dopo il fallimento esterno di Scalea potevamo dare un colpo d'ala ripensando tutto con loro. Si è delineata sempre di più l'idea di una missione che fosse spostata fuori. Ricordo il Vangelo del fine settimana nel quale andammo lì per perlustrare il territorio insieme ai ragazzi e che fu per noi un sigillo di questa idea. *Tutti dicevano è fuori di sé! Gesù è fuori di sé! Per vivere il Vangelo bisogna essere fuori di sé! Per vivere la missione bisogna essere fuori! Fuori di noi!* fu lo slogan di quella missione. Piazzammo una grande tenda di quelle militari nella piazza del borgo. E quello divenne il centro della missione. Lì ci si incontrava, lì si imbastivano incontri informali e formali. Lì concludeva ma ogni sera con un momento di adorazione. Lì soprattutto avemmo la possibilità di incontrare veramente tutti. Fu una grazia grandissima quella missione! Partì anche una realtà giovanile in parrocchia che accompagnammo per tanti anni.

Ti aspetto fuori! Una strada per incontrare i giovani

Sulmona 19 settembre 2019

Abbiamo così continuato su questa linea, costituendo una sorta di equipe permanente della missione. Ma ogni missione ha avuto la sua storia, la sua luce, la sua sfida.

Negli incontri con i ragazzi per strada avevamo il desiderio di annunciare Cristo e il suo Vangelo. Ma come farlo per non essere invadenti o bacchettoni? Nacquero le card del vangelo. Uno strumento semplice ma estremamente efficace che in tanti ci hanno chiesto. Abbiamo anche capito che non possiamo andare dai giovani e poi chiuderci in una saletta a fare gli incontri con i pochi che sono venuti. E così nella missione di Cerisano nacque l'idea degli incontri nei bar. C'era il corso principale del paese con 3 bar che erano punto di ritrovo dei giovani. Chiedemmo al comune di poter chiudere il corso come accadeva nel periodo estivo. E inventammo 3 mini-incontri nei tre bar, d'accordo con i proprietari. Incontri di 20 minuti con tre tematiche diverse a distanza di un'ora l'uno dall'altro. Fu fortissimo vedere

come alla fine quasi tutti hanno partecipato a tutti e tre gli incontri con un grande silenzio e una forte partecipazione anche di cuore.

Nel frattempo da *Fuori di noi!* si era passati a *Ti aspetto fuori!* Questo titolo nasceva da un cortometraggio che avevamo visto, girato al carcere minorile di Catania. Ma in questo titolo del cortometraggio avevamo riletto il brano del Vangelo di Lazzaro che chiudeva una delle missioni. *Ti aspetto fuori!* È il grido di Gesù a Lazzaro affinché venga fuori dal sepolcro. È il grido che Gesù rivolge a ciascuno di noi perché veniamo fuori dai nostri sepolcri e troviamo il coraggio di andare verso gli altri. È il grido che Gesù rivolge a ciascun giovane e a ciascuna persona attraverso la missione. Sono nate le magliette e diverse dinamiche per dire anche negli incontri a scuola questa realtà. Le missioni avevano sempre un forte impatto anche perché il numero dei giovani missionari cresceva sempre più. Due volte almeno abbiamo provocato anche l'intervento dei carabinieri: in genere alcuni giorni prima della missione andavamo in giro per il paese mettendo nelle cassette della posta, sulle auto in sosta e in tutti i luoghi possibili fogliettino con su scritto: *Ti aspetto fuori!* Alcuni chiamavano i carabinieri sentendosi minacciati.

Arrivando in Calabria ho sognato di poter realizzare una missione nel cuore della città di Cosenza. In una chiesa in particolare: quella di Santa Teresa, cuore della movida e centro della vita della città. Ma bisognava avere tante forze. Nel corso degli anni queste forse sono cresciute e soprattutto è cresciuta la nostra forza più grande: quella di fare rete. Essere corpo con le altre realtà ecclesiali, coltivare i rapporti, sentire la bellezza dei carismi altrui ci ha permesso di realizzare questo sogno. Abbiamo chiesto aiuto alla comunità locale di Nuovi Orizzonti, alla pastorale giovanile della città e diocesana nelle quali siamo stati sempre inseriti, agli scout, alle realtà di volontariato e a tutti quelli che volessero darci una mano. E così nel maggio del 2017 abbiamo avuto la missione a Santa Teresa.

Nella serata di apertura, un sabato sera, dopo un'ora di preghiera a porte chiuse, sono usciti dalla Chiesa 100 giovani missionari con tanto di maglietta rossa con su scritto *Ti aspetto fuori!* per incontrare i giovani ed invitarli a vivere l'esperienza della Luce nella notte. Sono entrati più di 600 ragazzi e tutta la settimana abbiamo visitato una buona parte delle scuole della

Ti aspetto fuori! Una strada per incontrare i giovani

Sulmona 19 settembre 2019

città. Ancora una volta una missione tutta impostata sullo stare fuori. I muretti dove si ritrovano i ragazzi di pomeriggio sono diventati i luoghi abitati da noi. Così i bar, le sale giochi, le fermate dell'autobus, e dovunque ci fosse un giovane c'erano i missionari.

Mi sono sempre più profondamente convinto che l'esito di una missione non è dato da quanta gente è venuta alle nostre attività, che pure sono uno spazio di approfondimento importante, ma la domanda fondamentale è: da quanta gente siamo andati?

Nel 2015 intanto era cambiato il vescovo a Cosenza. Io avevo avuto da sempre un legame molto speciale con monsignor Nunnari che ci aveva chiamati nella sua diocesi pur restando sempre abbastanza defilati da ruoli di primo piano. Non potevo però immaginare il rapporto che sarebbe nato con Nolè. Dopo qualche mese di osservazione il vescovo mi chiama e mi propone di diventare vicario episcopale per la cultura, la scuola e la nuova evangelizzazione. Mi affidava 7 uffici di curia con il mandato di provare a portare lo spirito

della Evangelii gaudium in queste realtà di Curia e con carta bianca anche nella scelta dei responsabili.

Io gli ho detto che non volevo chiudermi in un ufficio (che poi non ho mai avuto) e che volevo continuare ad avere tempo per le missioni e per le scuole. Lui mi ha detto che mi sceglieva proprio perché voleva questo.

D'accordo con il mio provinciale ho accettato. In modo particolare per l'ufficio scuola è stata una grande sfida: avevo in un certo senso la possibilità di incidere su una categoria che avevo conosciuto tanto da vicino: i docenti di religione. Sono convinto che i docenti di religione oggi sono la frontiera estrema della nuova evangelizzazione. Ne ho conosciuti di bravissimi ed appassionati. Ma anche tanti stanchi e frustrati. Bisogna animarli e motivarli. Abbiamo messo su una bellissima equipe con questa finalità. Sono stati due anni molto difficili ma molto belli. Ho potuto, attraverso la grande competenza di diverse persone dell'equipe, vedere passi concreti nella direzione di una corresponsabilità nella missione dei docenti di religione.

Intanto il progetto del centro d'ascolto nelle scuole che già a livello personale mi aveva coinvolto in altre due scuole è diventato un progetto diocesano. La comunità presente attualmente a Cosenza continua questo lavoro accanto a quello delle missioni.

Io invece sono stato chiamato nella comunità di Marino. La nostra comunità vocazionale, per noi un po' il cuore ideale della nostra Provincia. Mi occupo di animazione vocazionale e vivo con una dozzina di giovani che a diverso livello fanno discernimento vocazionale.

Il provinciale però, nella lettera di obbedienza, mi chiese soprattutto di provare a portare a livello nazionale l'esperienza locale vissuta a Cosenza. E così *Ti aspetto fuori!* si è trasferito a livello nazionale anche se non tutto è automatico e semplice. In questi due anni abbiamo vissuto con grande fatica ma anche con grande gioia missioni in varie parti d'Italia da Siracusa, a Barcellona Pozzo di Gotto, al Molise, alla Sardegna, al Lazio, alla Campania.

Ti aspetto fuori! Una strada per incontrare i giovani

Sulmona 19 settembre 2019

Lo scorso anno abbiamo vissuto una missione bellissima in una parrocchia di Tor vergata. Anche qui un centinaio di membri dell'equipe e questa volta in gran parte membri di varie congregazioni religiose. Una missione fuori!

Un'icona che mi accompagna nel cammino di questi anni è quella del seminatore che uscì a seminare. Sicuramente è uno strano personaggio quello del seminatore. Un tipo decisamente fuori! Mai nessuno assumerebbe uno così in un'azienda come amministratore delegato. Eppure quel seminatore per me è l'immagine di quello che forse la Chiesa è chiamata a fare in modo particolare nel mondo di oggi: uscire a seminare. Senza guardare dove il seme va a finire! Per il mondo quel seminatore ad ogni manciata diventa più povero. Davanti a Dio e davanti al mondo lui però sa che diventa più libero.

Seminare è meglio che raccogliere! Magari può essere una frase un po' estrema ma credo che possa essere il fulcro di una conversione pastorale possibile. E aggiungerei seminare insieme agli altri è assolutamente profetico e porta frutti inaspettati.